

SCENARI

NON RICEVE FINANZIAMENTO ALCUNO

UNA SPECIE IN ESTINZIONE: I MATRIMONI. SALVARE I SUPERSTITI È POSSIBILE, A PATTO CHE...

Di Anna Di Mauro

Tra toni brillanti, confessioni a a palco aperto, ipocrisie, tradimenti, si consuma l'ennesima storia della piattezza inevitabile dei consunti e logori, nonché alienanti rapporti matrimoniali, tuttavia caparbiamente perseguiti da una coppia decennale, senza figli, senza eros, senza gioia, Senza. Il manifesto di Greenpeace in evidenza recita "Salviamo le balene". Più chiaro di così...

Assisteremo così in diretta al tentativo di salvataggio della balena/matrimonio di una coppia incrinata. In chiave grottesca questa commedia brillante "Matrimoni ed altri effetti collaterali" in scena al Brancati di Catania esplora, senza voli pindarici, le pieghe riposte di un'istituzione sofferente.

Interno borghese quasi inglese, coniugi a tavola quasi inglesi. La rimpianta ombra di Jonsco si profila in questa incomunicabilità che qui indossa il tiepido umorismo catalano di Ivan Campillo.

La pittoresca presenza di una invadente madre in odore di New Age, figlia dei fiori, Jane, aspirante nonna, si staglia sullo squallido quadretto familiare, sciordinando pervicacemente la sua/nostra età dell'oro, gli anni sessanta. La "balena" troverà, forse, una scontata risorsa in un giovane tapparellista / spogliarellista in odore di maschio.

La scarna vicenda si snoda sotto i nostri complici occhi, condita dalla scattante efficacia interpretativa di Annalisa Insardà, dalla buffa comicità di Carlo Ferreri, dalla presenza pregnante di Mita Medici, indimenticabile icona degli anni '60. Un cast in ruolo, cui si aggiunge la verve inconfondibile di Evelin Famà nel video-cammeo e la giovinezza esuberante di Emanuele Carlino.

La vena interpretativa del regista non ha lasciato fuori dalla porta il sapore di nostalgia di un passato che ammicca dalle immagini che accompagnano la pièce. Nostalgia di un '68 di cui si vorrebbe recuperare la lezione che, pur se offerta come memoria, permea tutta la commedia, incuneandola in una dimensione dove per chi ha vissuto quegli anni, il sentimento dell'assenza diventa cruciale e condiviso: la nostalgia / stimolo di un'epoca feconda dove si progettava,

credendo in un destino migliore. Nello spettacolo piuttosto prevale la nostalgia dell'assenza di un buon matrimonio, di un figlio, di un buon rapporto madre-figlia, di un'improbabile avventura che trasformi un piatto freddo e in decomposizione in una saporita, allettante vivanda...

Illusioni, ardenti illusioni dall'amaro sapore, che la commedia, pur se in chiave comico-grottesca, non ci risparmia, incarnando l'ignavia nel nostro tempo, di "color che son sospesi" o in cerca di piccole azioni falsamente aggiustatrici.

Sorriderne insieme ricordando fasti leggendari basta ad alleviare la pena della sospensione, a scrollarci di dosso questa devastante inerzia corrosiva?

Le balene siamo noi.

oooo

MATRIMONI ED ALTRI EFFETTI COLLATERALI

Adattamento di Manuel Giliberti da "*Salviamo le balene*"

di Ivan Campillo

Regia: Manuel Giliberti

Scene e costumi: Rosa Lorusso

Musiche originali: Antonio Di Pofi